

**Stefano Tamburini**

L'annata agricola è stata particolare, caratterizzata da siccità, gelate e grandinate e caratterizzata poi dall'emergenza Covid-19, che dura ormai da mesi e di cui si fatica a vedere la fine. Ormai siamo a inizio autunno e molte delle attività agricole sono già terminate o stanno entrando nelle fasi conclusive della produzione. Abbiamo chiesto a due importanti organizzazioni del settore, la Confederazione italiana agricoltori e la Coldiretti, quale bilancio possa essere fatto di questa annata per un settore che nel nostro paese vale il 25% del Pil e offre 3,6 milioni di posti di lavoro tra aziende agricole, industrie alimentari, agriturismo, ristorazione e punti vendita al dettaglio.

In realtà, ancora prima di questi ultimi eventi negativi, molte coltivazioni e di conseguenza molte aziende erano già alle prese da anni con un problema meno conosciuto dal pubblico: la cimice asiatica, che ha decimato le produzioni di pere, mele, pesche e kiwi. Una situazione che solo ultimamente, e solo in parte, si era riusciti a mettere sotto controllo grazie a fondi stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale.

Una siccità anomala in quelli che tradizionalmente sono i mesi più piovosi dell'anno (abbiamo avuto il quadrimestre gennaio-aprile più secco dal 1961) ha causato una produzione altalenante in diversi settori, tra cui i cereali autunno-vernini. Mais e sorgo hanno avuto serie difficoltà in fase di germinazione.

A causa delle alte temperature di fine luglio e delle successive piogge, il pomodoro da industria è maturato contemporaneamente nonostante i trapianti fossero stati programmati in modo da garantire una raccolta scaglionata, e questo sta creando problemi in fase di raccolta e trasformazione.

Le gelate primaverili a fine marzo hanno poi causato ingenti danni praticamente azzerando la produzione di albicocche e di alcune varietà di susine come la Angeleno. Altre susine hanno subito un danno del 70%, mentre le pesche hanno perso dal 60% fino all'80% per le nettarine. Sono state poi colpite anche le mele e le pere, soprattutto Kaiser.

Per quanto riguarda l'uva, il

AGRICOLTURA | Problemi e possibili ripartenze per l'agricoltura in Romagna

# Dalla cimice asiatica al Covid, «investire col Recovery Fund»



a fondo perduto per l'acquisto di prodotti di filiere da materia prima italiana.

**«PRIMARIO STRATEGICO»**

Entrambe le organizzazioni intervistate concludono che l'esperienza vissuta nei mesi più bui della pandemia deve portare l'attenzione sull'importanza strategica del settore primario, sia per motivi di qualità che di sopravvivenza. Esso deve essere difeso dalla delocalizzazione produttiva e degli approvvigionamenti, specialmente considerando l'incertezza che si dovrà affrontare nei prossimi mesi nel settore dei trasporti e dell'export. Per questo dobbiamo cogliere anche l'opportunità offerta dal Recovery fund, che offre importanti risorse che devono servire anche per sostenere la competitività dell'agroalimentare.

territorio è stato interessato da una dannosa brinata a metà aprile, che ha colpito la bassa Romagna a macchia di leopardo. In generale, Pinot e Chardonnay hanno avuto produzioni leggermente inferiori allo scorso anno ma di buona qualità mentre la raccolta del trebbiano sembra essere buona dal punto di vista quantitativo ma con basse gradazioni. Nelle zone collinari e non irrigue si sono registrati problemi, sempre a causa della scarsità d'acqua.

Sul fronte del consumo, con la

comparsa del Covid nel 2020 la spesa alimentare degli italiani si è ridotta del 10% rispetto allo scorso anno, tornando a valori che non si vedevano dal 2010. Infatti, un leggero aumento della spesa domestica non ha potuto compensare il crollo del canale della ristorazione, su cui hanno pesato diversi fattori, alcuni temporanei come il lockdown, altri che si prevede continueranno nel prossimo futuro: le difficoltà economiche, lo *smart working*, la diffidenza dei consumatori e le diminuzione del turismo,

soprattutto straniero. Complessivamente sono stati persi 24 miliardi di euro di consumi alimentari.

**IL DECRETO AGOSTO**

Per contrastare queste difficoltà, per la prima volta si interviene in modo integrato dal campo alla tavola a sostegno della filiera agroalimentare Made in Italy con il DL Agosto da 600 milioni di euro. Questo DL prevede, per gli esercizi di ristorazione che abbiano subito una perdita di fatturato, uno specifico finanziamento

**RIPARTIRE**

La trasparenza non può che essere un valore aggiunto, per questo si propone di estendere ai ristoranti l'obbligo di indicare nei menù l'origine di tutti gli alimenti serviti a tavola per combattere la concorrenza sleale del falso Made in Italy.

Il Paese può ripartire con un deciso impegno per l'innovazione con l'agricoltura 4.0 di precisione, investimenti in tecnologie in un'ottica di economia circolare, dal settore della chimica verde alla valorizzazione di allevamenti e foreste per la produzione di biometano e biogas, ma è anche importante il patto per l'export con la creazione di nuovi canali e una massiccia campagna di comunicazione per le produzioni 100% Made in Italy.

Serve poi recuperare i ritardi strutturali e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti per via marittima e ferroviaria, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo.



**CONAD**

**FUSIGNANO**

**Via Garibaldi 22  
FUSIGNANO - RA  
Tel 0545.53435**

**SERVIZIO PESCHERIA  
APERTO TUTTI I GIORNI  
ORARIO CONTINUATO**

